

**Festival Filosofia. Oggi l'ultima giornata**

# Oggetti e lusso

## Cose che contano

*Tanti gli interventi che hanno spaziato dall'antropologia all'analisi del ruolo dei giochi per i bambini*

MODENA — Le cose hanno un valore economico, preciso, di produzione, e un valore simbolico, che è quello di maggior valenza nel rapporto con l'individuo e la società. Questo il tema affrontato da alcune lezioni magistrali al Festival Filosofia, passando dal senso della moda all'impor-

tanza degli oggetti di alta gamma, ovvero di lusso, sino a quelli della tecnica, a cominciare dai prodotti della Apple, che hanno il più alto contenuto simbolico.

Gli oggetti possono avere una loro potenza, in particolare quelli che riescono a cambiare qualcosa di noi e un tempo avevano una valenza magica, come i talismani, che oggi è passata a «quegli oggetti che superano la nostra capacità di capirne il funzionamento e ci appaiono quindi legati a un mistero»: un'affermazione che era di James Frazer nel suo «Ramo d'oro» di fine ottocento e che ha ripreso pochi anni fa Steve Jobs. Per l'antropologo **Marino Niola** è infatti il caso dell'I-Pad che, quando lo apriamo, ci si presenta come una moderna sfera

di cristallo in cui leggere tutto il mondo. Naturalmente i prodotti della Apple oggi si considerano oggetti di lusso, per il loro alto costo, e per quel valore simbolico che hanno sin dall'apparire quasi immateriali, leggeri, bianchi, minimali, presentati secondo un loro «non essere» (l'I-Phone non è un telefono, l'I-Pod non è un Walkman...) che, per Niola, si trasferisce ai possessori, che sono egualmente eleganti, magri, mentre chi resta fuori dal gioco entra nella categoria degli obesi: «È una differenza soprattutto sociale e segue quell'abisso che è il digital divide, chi appartiene al mondo digitale ed è connesso e chi no, i cui confini non passano solo lungo l'Africa o l'Asia ma anche accanto a noi,

attraversando generazioni, paesi, censo, creando grande disuguaglianza in Eu come negli Usa». Un problema che ha ben presente anche **Armando**

**Branchini**, segretario generale della Fondazione AltaGamma e docente di teorie e tecniche di promozione d'immagine allo Iulm, che a proposito dei prodotti di lusso e i sensi di colpa che potrebbero creare parla di «consumo responsabile e che rispetti le risorse deperibili del nostro pianeta», aggiungendo che «più che di chi può spendere ci si dovrebbe preoccupare di quella gran parte di persone che ancora vivono affamate e tagliate ancora fuori dal mondo moderno».



La piazza del duomo di Modena gremita per Festival Filosofia



Il filosofo Massimo Cacciari al Festival Filosofia